

LA CLASSIFICA DEI LIBRI

Vivere a Milano Una commedia nerissima e acida

BEPPE COTTAFAVI

Sull'onda della commozione mediatica per la sua morte, torna prima in classifica l'autobiografia di papa Francesco, *Spera* per Mondadori.

Il papa aveva originariamente pensato che queste memorie sarebbero apparse solo dopo la sua morte, ma le esigenze dei nostri tempi e l'Anno giubilare della speranza del 2025 lo hanno spinto a rendere disponibile prima questa preziosa eredità. Ora, il libro rappresenta il suo testamento: l'eredità spirituale, morale, sociale e civica che ha immaginato e lasciato a beneficio di tutti gli uomini e le donne del mondo.

Parte forte al secondo posto, allegra newentry capace di far ridere, *Il tallone da killer* di Alessandro Robecchi. Nello squadrone di giallisti Sellerio, quelli vestiti in blu, nell'elegante carta a mano della collana "La memoria" — assieme a quelli di Adelphi, i libri italiani fisicamente più belli — Robecchi, giornalista che ci capisce di satira (viene da Cuore e scrive per Crozza), gioca la sua partita a Milano.

Dark comedy milanese

La città, capitale morale, è quella coi salari italiani da poveri e gli affitti newyorkesi da ricchi. Fu narrata in altri tempi da Testori e Bianciardi, per dire, fino a Jannacci, Dario Fo, Beppe Viola, Umberto Simonetta. Scerbanenco e mille altri (lasciamo stare l'ingegner Gadda, perché è un altro campionato), che sapevano giostrare nel chiaroscuro, tra le luci abbaglianti del benessere e il buio fitto di quelli che non ce la fanno. È la città della moda, del design, dell'editoria, della Scala e del Piccolo. Ma anche di Chiara Ferragni, di Fabrizio Corona, dei rapper di Rozzano tatuati. Fino alla emulsione ancora più tamarra della Gintoneria nel cocktail di champagne, cocaina, escort di Lacerenza, Wanna Marchi e Stefania Nobile shakerato ai soldi a palate di pirla che sembrano usciti da un cinepanettone dei

Vanzina, quelli della *golden age* di Boldi e De Sica. Ecco, Robecchi sa raccontare questa storia, inventandosi un mondo e poi la lingua cinica di una felicissima dark comedy per dirlo. Protagonisti due killer spiritosi, dalla battuta pronta come due cabarettisti del Derby, che eliminano la gente a pagamento, e la Milano che li circonda è quella dei prezzi alti, dei quartieri che si gentrificano, dove tirar su un grattacielo fingendo una ristrutturazione, creando un pesante conflitto con la periferia. Ma è anche la città che ha sempre accolto tutti, Medaglia d'oro della Resistenza.

Robecchi ama la sua città e per questo la critica in una commedia nerissima e divertentissima, intrisa di ironia acida e di una sferzante denuncia della disperazione sociale dei nostri tempi. Il 2024 non è andato benissimo, solo quattro contratti, il paese si impoverisce. Spendere trecentomila euro per ammazzare qualcuno è considerato un po' caro, ma cosa non lo è a Milano? Li contattano tramite necrologi sul Corriere per far incontrare "la domanda con l'offerta", grazie al passaparola di precedenti clienti.

Quello dei killer è un mercato del lavoro, i due protagonisti si ritrovano in competizione e poi in collaborazione con una sicaria, un'assassina. Già il fatto che sia una donna, per loro, è spiazzante, la chiamano "la stagista". A sorpresa la terza killer si rivela abilissima, più raffinata e crudele di loro. I due, strampalati anche nella loro vita privata, giocano con il cinismo e ricordano un classico delle serie tv, *Attenti a quei due*. Assomigliano a Roger Moore e Tony Curtis. Il Biondo e Quello con la cravatta sono due soci ben affiatati, artigiani meticolosi. Si comportano secondo un'etica del lavoro calvinista, guidati dalla razionalità dell'imprenditore previdente, alle prese con la concorrenza, le insidie del mercato, le spese di gestione, attenti alla sicurezza

za sul lavoro. Quando capita loro un incarico che richiede un salto di qualità. L'occasione di passare dalla gestione ordinaria agli omicidi di alta gamma, perché «il comparto che non conosce crisi è quello del lusso, quindi conviene di più ammazzare i ricchi».

L'obiettivo è un esponente dell'altissima finanza che vive favolosamente tra Londra e Milano tra aerei privati, Bentley e suite di lusso dove tra colpi di scena si mischiano fondi di investimento e realtà inconfessabili. Si beve spesso whisky, ovviamente, ma pure Sassicaia, e si cita Majakovskij prima di fare l'amore.

Il capolavoro di Roth

Adelphi annuncia il lancio a Torino il 16 maggio del suo primo Philip Roth, dopo averne acquisito i diritti dal mitico agente Wylie sottraendoli a Einaudi. Verrà Emmanuel Carrère a presentare il capolavoro *Portnoy* (titolo secco, senza "il lamento"), cover, altra prima volta, bicolore, a metà bianca e verde, in cui compare, a sorpresa, la bella e formosa Moonbeam McSwine di Al Capp (da Li'l Abner, striscia satirica americana: in Italia su Linus) che preferisce crogiolarsi con la compagnia dei maiali piuttosto che dei corteggiatori in una deliberata parodia del glamour dei calendari delle pin-up dell'epoca. Nuova traduzione nella versione di Matteo Codignola, quello che aveva tradotto la *Versione di Barney*. Non vediamo l'ora di leggerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre la commozione per la morte del papa riporta *Spera* in testa, parte forte il giallo milanese e divertente di Alessandro Robecchi, *Il tallone da killer*

